

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sei tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati esteri da aggiungersi la spesa postale. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Pelloni.

(ex-Caratti) Via Manconi presso il Teatro sociale N. 113 corso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Tra qualche giorno usciranno nel *Giornale di Udine*, sotto al titolo: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa**, sei articoli di **Pacifico Valussi**, così intitolati: *Storia della libertà moderna in Europa. — Stato presente dell'Europa: stato politico. — Stato presente dell'Europa: stato economico sociale. — L'Imperatore e l'Impero. — Eternità in Francia e fuori. — L'Italia e la civiltà europea.*

Udine, 5 Giugno

A Roma sembra che vogliano spingere le cose agli estremi. Un nuovo Sillabo degli dei tempi di mezzo è giunto ad opporre nuova resistenza alle idee di tolleranza e di progresso. Sull'esistenza di questo documento fu mantenuto il più rigoroso silenzio; ed è da un carteggio romano della *Perseveranza* che apprendiamo circa lo stesso i seguenti dettagli. Questo nuovo Sillabo porta la data del 6 giugno 1867: è stato in 17 articoli, parecchi dei quali non toccano che a materie meramente disciplinari. L'articolo 6.º è quello che ora ha un significato di occasione, perchè la petizione per la libertà d'insegnamento e le discussioni a cui quella diedero occasione, hanno in esso il loro punto di partenza. Quell'articolo suona così: «È spiacevole assai che le scuole popolari, aperte a tutti i fanciulli di tutte le classi del popolo, e in generale le istituzioni pubbliche destinate all'insegnamento delle lettere e delle scienze più serie, ed alle cure che reclama l'educazione della gioventù, siano state in molti luoghi alla autorità moderatrice della Chiesa, alla sua azione ed alla sua influenza; che esse siano sottoposte al potere assoluto della autorità civile e politica; secondo il beneplacito di quelli che governano, e prendendo per regola le opinioni comunemente ricevute ai nostri giorni. Che si potrebbe fare per recare un rimedio conveniente a così gran male, e perchè i fedeli di Cristo abbiano a loro disposizione i soccorsi d'una istruzione e d'una educazione cattolica?». Anche l'art. 5.º merita d'essere notato. «Come si possa ottenere, esso dice, che, nella predicazione della parola di Dio, i discorsi sacri abbiano sempre una tale gravità, per cui vadano scevri da ogni spirito di vanità e di novità, e che ogni insegnamento dato ai fedeli sia, in realtà, contenuto nella parola di Dio, e per conseguenza cavi, come è obbligo, dalla scrittura e dalla tradizione. L'allusione è evidente, con questo articolo si biasima il padre Giacinto e tutti gli altri predicatori che seguono la sua scuola, la quale, singolare vicenda delle cose umane! ripete poi le sue origini dell'ultramontanismo.

In Inghilterra la questione costituzionale fu agitata di nuovo alla Camera alta e questa volta fu per opera di lord Russell e di lord Malmesbury. Il primo di quei due oratori dichiarò non esservi esempio che un ministero in minoranza nella Camera restasse al potere per un mese, dopo avere consigliato alla Corona di sciogliere il Parlamento. Lord Malmesbury rispose ammettere egli senza riserva il principio che si ha torto di restare al potere quando non si possiede la fiducia della Camera. Saggiamente però non essere punto dimostrato che il governo non possieda la fiducia della Camera dei comuni perchè non ebbe la maggioranza in un punto speciale. «Se come non si trattò la prova, disse egli, della mozione di un voto di fiducia, così mi è permesso di supporre che il governo possieda la fiducia del paese relativamente all'indirizzo generale degli affari.

Il *Golos*, giornale che si stampa a Pietroburgo porta un diffuso articolo nel quale si trattano i polacchi come rampolli e traditori. Sarebbe provare che la Russia è obbligata a separare gli Slavi dalle popolazioni latine germaniche. «Ben presto, dice il *Golos*, noi celebriamo la festa dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, nella quale solennità nulla avranno a che fare i polacchi. Il popolo ceco per la millesima volta ripete a una dimostrazione per manifestare che l'Austria minaccia di scorporarsi. E d'altra parte il mondo latino-germanico, alleato ai musulmani, si dispone a far scomparire dalla superficie terrestre gli Slavi ortodossi. Allo scopo di effettuare la separazione della Russia dalle schiave latine germaniche, al dire del *Golos*, il Governo russo avrebbe incominciato a spingere ogni speranza d'una nazionale indipendenza a cui la Polonia pretendesse aspirare. Il Governo dello Zar persisterebbe con fermezza ed energia in questo sistema. Nella Lituania, nella Russia Bianca, Podolia, Volinia ed Ucraina non

si riconoscono altre nazionalità oltre la russa. I nobili ed i preti, i soli che rappresentano la nobiltà polacca, vengono considerati quali stranieri in tutto il regno di Polonia si prendono misure per effettuare la fusione organica di questo paese all'impero.

Il Reichsrath viennese ha cominciato a discutere la questione finanziaria. Il ministro Beust parlò, come deputato, contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 25 p. Oss. sui coupons della rendita. Egli disse che il ministero degli affari esteri, deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna; ma il Reichsrath non oserà aggravare il compito difficile di questo ministero, mettendogli quasi nell'impossibilità di poter difendere sì all'estero. Noi crediamo che le autorevoli osservazioni del ministro e le minacce da varie parti espresse contro questa imposta, avranno a persuadere la maggioranza che il migliore mezzo per ottenere ciò che si desidera si è quello di non esiger troppo e di avvicinarsi al proprio scopo gradatamente non con un soverchia precipitazione.

La *Patrie* ci informa che l'imperatore Napoleone è pienamente ristabilito dalla leggera indisposizione che ebbe in questi giorni a soffrire, e che lavora insieme ai ministri, mentre il suo imperiale cugino batte le ferrovie della Germania ed è atteso ben presto a Vienna. Pare invece che non leggermente sia indisposto il conte di Bismark, il quale, secondo quanto ci annunzia la *Gazzetta del Nord*, essendo colpito da una affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero, sarà costretto a un lungo riposo ed a tenersi assolutamente lontano dagli affari. È questa una circostanza che sarà certamente veduta favorevolmente dagli amici della pace, po' quali il ministro prussiano è una specie di spauracchio, un uomo audace e pericoloso.

Il telegrafo è in vena di comunicare notizie relative a soddisfazioni date e ricevute. Oggi si annunzia, stando a quanto reca la *Corr. Austriaca*, che il console generale d'Austria a Bukarest ottenne dal governo rumeno la domanda di soddisfazione circa gli ebrei perseguitati. Oggi stesso abbiamo altri dettagli sulla lettera del Bey di Tunisi al Consolato francese, lettera nella quale il Bey depura il momento nea sospensione dei rapporti diplomatici, esprime il desiderio di vederli ristabiliti e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gli interessi reciproci. Stanno sempre in attesa di sapere se in questi interessi reciproci si hanno da intendere compresi anche gli interessi dell'Italia, dell'Inghilterra e della Prussia che valgono bene quanto i francesi.

Un torrente che ingrossa

La politica della Francia minaccia sempre più di produrre una crisi europea, della quale le conseguenze non sarebbero punto favorevoli alla libertà dei popoli. Mentre la Francia fa sentire sovente la minaccia di prendersi la riva sinistra del Reno ed affitta di temere la nazionalità germanica, ingrossa sempre più il torrente della Russia e minaccia di straripare. La Polonia è ormai pressochè disfatta; e le manifestazioni anstrieche del Czarioriski, e turche del Langiewicz non sono quelle che metteranno un ostacolo alla Russia. Questa potenza fomenta gli Slavi della Boemia, e quelli della Croazia, della Serbia, della Bulgaria, e agisce cogli uni fino entro la Germania, cogli altri fin presso l'Adriatico, e fin nel centro della Turchia. Qualunque sia il carattere della Russia, essa può far agire la molla della nazionalità e quella della religione in tutta l'Europa orientale.

Ora poi ne si annunzia, che la Russia dal Turkistan si è spinta fino a Boccara, cosicchè tiene in sua mano le chiavi delle Indie inglesi. Certo i Russi non si affrettano a penetrarvi; massimamente dacchè l'Inghilterra seppe mostrarsi benefica alle popolazioni dei suoi possessi orientali più che qualunque dei loro governi indigeni. Ma convien notare, che essi, già padroni del Caucaso, toccano la Persia da due parti, e la tengono sotto la loro influenza e la spingono contro la Turchia. Il giorno in cui la Francia attaccasse la Prussia, i Borboni e reazionari di Spagna farebbero lega coi legittimisti francesi, la Russia aiuterebbe la Prussia, gli Slavi del-

l'Austria toglierebbero ogni forza a questa potenza, nascerebbe l'insurrezione di tutta la Turchia, la quale sarebbe attaccata anche dalla Persia.

Se l'effetto dovesse essere la emancipazione della nazionalità dell'Impero ottomano, noi non avremmo aridirci. Ma un movimento sotto all'impulso della Russia, in mezzo ad una crisi europea, sarebbe tutto a favore di quella potenza. Essa s'impadronirebbe di nuovo delle Bocche del Danubio e farebbe del Mar Nero un lago russo, forse andrebbe a Costantinopoli, mentre anche l'Asia minore e l'Egitto si troverebbero sconvolti.

Tutto questo sarebbe a danno della libertà delle Nazioni europee, le quali si troverebbero in condizioni ben peggiori che non prima della guerra dell'Oriente. Se invece la Francia si accontentasse di casa sua, e lasciasse all'Italia terminare la questione di Roma, alla Prussia quella della Germania, potrebbe coll'Inghilterra e coll'Italia prendere la iniziativa della emancipazione delle Nazioni dell'Europa orientale in un senso favorevole alla libertà di tutti, ed alla pace generale. Invece che attirare la Russia in Germania ed al di qua del Danubio, bisogna che l'Europa civile e libera spinga se medesima verso l'Oriente, e la Russia verso l'Asia.

Già gli Stati Uniti minacciano di prendersi il Messico, come era da prevedersi, volendo il Sud equilibrarsi col Nord e coll'Ovest, che ora primeggiano. E per poter fare, senza impedimenti, un tale acquisto, sapranno aiutare al bisogno la Prussia e la Russia. Dopo l'intervento dell'Europa in America, gli Americani hanno mostrato di volersi alquanto occupare anche dell'Europa, ed in mezzo ad una guerra generale il loro intervento potrebbe avere grandi conseguenze.

Ora l'Italia, che è interessata grandemente alla pace interna ed esterna, per consolidare se stessa, dovrebbe assieme all'Inghilterra, usare alla Francia ed alla Germania la buona amicizia di stornarle entrambi da una guerra, le cui conseguenze non potrebbero essere mai favorevoli all'Europa liberale, e meno che a tutti lo sarebbero alla Francia imperiale. Faccia vedere l'Italia, che la sua politica conciliatrice giova anche agli altri, e prenda così animosamente la nuova sua posizione nel mondo politico. Nessuno avrà gelosia di lei, e la sua tendenza di mediatrice sarà bene accolta da tutti. Una simile politica l'Italia deve professarla altamente; e sarà sicura di guadagnare l'opinione pubblica di tutta Europa. Ed anche l'opinione è una forza.

P. V.

CONTI D'UN CONTADINO.

Erano in un podere nei dintorni di Udine dei campi di frumento e d'orzo che promettevano moltissimo: ma la insistente siccità appena se lasciò un terzo del raccolto.

Il padrone domandò al contadino che lavorava quei campi: «Quanto avresti pagato volentieri una bagnata a tempo di questi campi?»

Il contadino rispose: «Avrei fatto ottimo affare, da guadagnare il dieci per uno, a pagare due talleri per campo.»

Facciamo difatti il nostro conto per tutti i campi irrigabili dalle acque del Ledra e Tagliamento, e vediamo quanto raccolto sarebbe stato salvato da una sola irrigazione eventuale. Noi vedremo facilmente, che quest'anno il raccolto del frumento, segale ed orzo di tutta questa regione sarebbe stato almeno il doppio di quello che è. Vedremo

poi che anche quello del sorgotocco sarebbe stato assicurato, e che s'avrebbe i fieni e le erbe, che sono già andati. Tutto ciò per due, o quattro lire, o se volete per due terzi di stajo di sorgo al campo! Che ogni possidente, ogni contadino faccia il suo conto; come lo fecero i contadini dell'Agro di Gemona; i quali si associarono per lo appunto per queste irrigazioni.

Ma ci sono ben altri conti da fare, facilissimi a tutti. Poniamo che la irrigazione non faccia che raddoppiare il prodotto in fieno dei prati attuali, mentre è certo che lo triplicherebbe e lo quadruplicherebbe. Quale sarebbe la conseguenza immediata?

Che si potrebbero mantenere su questo territorio il doppio animali; che quindi si ricaverebbero somme doppie dalla loro rendita, oltre al latte, al formaggio ed al burro che se ne ricaverebbe. Si avrebbe doppio concime, il quale andrebbe a coltivare la campagna e ad accrescerne la produzione. Si potrebbe seminare molto più frumento nella sicurezza di avere il secondo raccolto di cinquantino, perchè nascerebbe e maturerebbe a tempo, oppure del trifoglio, che dopo un taglio autunnale ed uno primaverile potrebbe essere sovesciato.

Ogni contadino può fare questi calcoli semplicissimi. Come può calcolare quanto risparmio di spesa farebbe avendo vicino l'acqua per gli animali e per gli uomini; come anche quanta melma fertilizzante si estrae dai depositi delle acque, e quanto legname dolce si può ritirare dagli orli delle rogge e dei fossati, o quanti erbaggi si potrebbero ricavare dagli orti.

Tutti i contadini sapranno fare questi calcoli; ma i possidenti, andranno più innanzi e comprenderanno, che la possibilità di godere di tutti questi vantaggi raddoppierà per lo meno il valore capitale delle loro terre. Ogni poco che essi sieno istruiti, vedranno inoltre, che allorchando sieno risparmiati agli animali i faticosi viaggi per prendere l'acqua, meno facilmente si ammaleranno, e meno carne e sterco ed urina perderanno; che mangiando i contadini più latte e formaggio colla polenta, assai più radi saranno i casi della pellagra e di malattie dipendenti dal cattivo nutrimento; che nutrendosi bene, essi saranno più sani, ma lavoreranno di più. Gli agronomi economisti pur sapranno dirvi, che quando una regione agraria ha potuto coll'arte approfittare del grande calore del sole senza provare la siccità, ha assicurato i suoi raccolti, e la stabilità del suo sistema agrario; cioèchè equivale ad aumentare d'assai i buoni risultati dell'industria agraria. L'alta e la bassa Lombardia p. e. porgono col loro confronto prova di fatto della differenza che come tra un paese con irrigazione ed uno senza in Italia. Gran parte del Comasco e dell'alto Milanese si trovano come noi, dacchè mancano loro il vino e la seta. Invece il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano, il Cremonese hanno accresciuto di anno in anno le loro rendite, avendo sicuri i prodotti e vendendoli a maggior prezzo.

Il tema potrebbe allargarsi d'assai, ma accontentiamoci oggi dei conti di un contadino; i quali possono essere replicati per il proprio podere da tutti i possidenti e contadini del Friuli irrigabile.

P. V.

Il programma municipale PER LA FESTA DELLO STATUTO.

Da taluni venne notato il laconismo dell'avviso municipale per la Festa dello Statuto, al quale laconismo appieno corrisponde

la parsimonia degli spettacoli che a Udine distingueranno il giorno di domani da tutti gli altri del Calendario.

Noi per fermo non abbiamo motivo a dolerci col Municipio, perchè risparmiò nell'avviso quelle frasi altisonanti, di cui altri fecero tanto abuso; nè muoveremo grave lagnone per la tenuità delle pubbliche dimostrazioni di gioia; poichè queste, quanto ci garbano se spontanee e schiette, regolate o comandate, non ci si mostrano più se non quali pompe da teatro. Piuttosto avremmo voluto che il Municipio avesse curata la distribuzione pel giorno di domani di grazie a donzelle maritande e di premi per lavori dei nostri artigiani ed artisti, od altre simile cosa gradita ai cittadini, come, ad esempio, l'inaugurazione di qualche Istituto utile. Ma se non per questo anno, negli anni venturi anche a Udine si vorrà effettivamente conseguire che la Festa nazionale segna qualche progresso nella nostra vita civile ed economica.

Tuttavia nell'avviso della Festa di domani pubblicato dal Municipio si trovano, non già a caso, parole che costituiscono un vero programma morale, a cui saremmo ben contenti che tutti si attenessero religiosamente: vogliamo alludere alle parole *fratellanza, pace, concordia cittadina*. E se il Municipio, approfittando della circostanza della Festa per parlare in forma solenne ai propri amministratori, ha fatto quelle raccomandazioni, segno è che comprese il bisogno di farle. Diffatti a chi rappresenta una Città, torna increscioso che il nome di questa città, a colpa di pochi sconsigliati, corra sulle labbra dei fratelli Italiani con appellativi meno che onorevoli; e, proprio a questi giorni, parecchi giornali perlarono di Udine con nostro disdoro.

Noi troviamo dunque convenientissime le frasi usate dal Municipio, e tanto più che (allargando l'osservazione alla grande Patria) necessita che gli Italiani riformino sé stessi moralmente per vedere sorgere un'epoca di *fratellanza, pace, concordia cittadina*.

Di siffatta riforma abbisognano grandemente, anche per non demeritare la stima di altre Nazioni. E pur troppo spiacevoli fatti sorvegliano di tratto in tratto ad attestare quanto urga di ottenere la prevalenza di certi principi di moralità, assai spesso dimenticati o sacrificati a smodate passioni. A ciò dovrebbero tendere i conati dei savii Magistrati e di tutti gli uomini onesti, affinché non sia il nostro paese disonorato più dall'accusa contro un suo Rappresentante di compartecipazione a falsare viglietti di Banca, o da accuse contro un ex ministro che gli impedivano di accettare mandato onorevole, o da orribili fatti, com'è quello che funestava Ravenna a questi giorni, o da fatti di egual indole non infrequenti, e prova di costumi sociali profondamente viziosi e di cupidigie e vendette indegne di nostra età.

Noi quindi accettiamo con gratitudine il programma morale del nostro Municipio; e se adempiuto, giudicheremo ciò qual vero avviamento ad ogni specie di prosperità materiale. Per il che il proposito di seguire quel programma diverrebbe per gli Udinesi il principio d'una vera festa cittadina, e non d'un giorno, bensì di tutti gli anni avvenire.

G.

Si discorre molto di un libro pubblicato testè, intitolato *Le dieci giornate di Montrotondo*. L'abate Antonio Vitali, che ne è autore, assomiglia quelle giornate all'assedio di Troia, alle fazioni di Annibale e di Pirro, alle scorrerie di Brenno coi suoi Galli, a quelle di Genserico, a Totila, e Pio IX a Leone Magno. Per questo, anche Garibaldi sulla riva del Tevere vide l'angelo con la spada di fuoco. Ma in ciò non va lungi dal vero potendosi metter peggio che Garibaldi l'abbia veduto appunto come lo vide quel re barbaro che s'arrese ai preghi del pontefice. Diciamo la verità, l'abate Vitali racconta senza tenere ira, né parte, come giudicherà chi legge il brano seguente sullo scopo della rivoluzione:

« Il giorno 25 ottobre nei divanetti della rivoluzione era preordinato e stabilito alla presa finale di Roma Eran già dentro a Roma apparecchiati le mine, le bombe, le faci, gli incendiatori, i sacri e fuori il Garibaldi, con un esercito formidabile già marciava per trovarsi pronto all'ora posta sotto le antiche mura. Se riusciva il disegno sarebbero state dischiuse tutte le carceri, e per ogni generazione di facinorosi e di accoltellanti assediato di subito il Vaticano e le case dei cardinali, dato tutto il sacco alle pubbliche casse ed alle chiese, cacciatisi (i garibaldini) armati mano nei palagi dei principi e dei signori, nelle stanze dei ricchi, nelle dimore dei poveri già designati alla strage, empirle di delitti e di sangue: e fatta forza, secondo che pubblicamente spargeano, al venerando vicario di Cristo, carpir la

rinuncia dei suoi domini, a costo di fargli arroccar dinanzi mozzo lo stelo dei suoi più cari. Indi, saliti in Campidoglio a suon di trombe e di campane, a colpi di cannone, proclamare ai quattro venti, non la Italia di re Vittorio Emanuele, ma la repubblica di Mazzini, il progresso universale. Basta, basti. L'abate Vitali non ha altro merito fuorchè quello di scrivere con stile non solo bello, ma fioritissimo, e quasi senza macchia. Ma per iscriverne storie non ci vuol fanatismo, nè superstizione. Questa che egli scrisse è letta avidamente dagli appassionati, ma passati pochi mesi nessuno ne parlerà più, non ostante i suoi pregi letterari.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che al ministero della guerra si sarebbe abbandonato affatto il pensiero di richiamare in attività di servizio un certo numero di ufficiali che erano in aspettativa; e ciò in vista della spesa non indifferente che avrebbe costato un tale movimento di personale.

Si dice che a questa decisione abbiano specialmente influito le dichiarazioni energiche del ministro delle finanze, il quale respinge ogni spesa che allontani lo Stato dal sospirato pareggio. (*Corriere italiano*).

— La voce corsa in parecchi giornali che il ministero della guerra abbia fatto sospendere la ulteriore riduzione dei fucili a retrocarica, non ha fondamento di sorta, come non ha fondamento l'altra voce che questa sospensione fosse suggerita dalla cattiva prova fatta dei fucili già distribuiti nei reggimenti.

Il lavoro di riduzione continua con incessante attività, e si ritiene che nel mese d'agosto prossimo tutti gli uomini di fanteria attualmente sotto le bandiere potranno essere provveduti dei nuovi fucili. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I vuoti avvenuti nell'esercito francese stanziato a Civitavecchia e Vieste per congedi ordinari non essendo ancora riempiti bene, proseguono a venire da Francia tre o quattro centinaia d'uomini per settimana. Quando tutti i battaglioni saranno riforniti, allora avranno fine le minute spedizioni e si parlerà di nuovo di sgomberare il territorio romano. Invi d'armi non si fanno per servizio del corpo d'occupazione, ma si fanno per servizio delle bande papaline e dei fortissimi e ridotti che si sono costituiti o si costituiranno. Un Comitato cattolico residente a Parigi ci manda ogni ben di Dio in mortari, granate, bombe e artiglierie. Non ha guari, ricevemmo alcuni cannoni a retrocarica, leggeri, di agevolissimo maneggio. Ricevemmo pure fucili di nuova invenzione per modelli alle fabbriche vaticane, e questi modelli sono tanti e tutti si perfetti, che è un impaccio la scelta. Fra poco anche il ministro Kanzler bandirà ai quattro venti che noi abbiamo i migliori moschetti del mondo e che per un buon paio d'anni nessuna nazione ci può stare al pari in questa faccenda.

Rispetto a quattrini, il governo di Sua Santità non nuota nell'abbondanza, e però desidera che il sig. Digby mandi quei bei gruzzoli promessi colla smarrita convenzione del quindici di settembre. Ma il malanno è che col principale se n'è ito a monte anche l'accessorio.

— Riceviamo da Roma una lettera da cui togliamo quanto segue:

Mi si assicura che i vostri inviati il conte Pasolini e il commendatore Mari torneranno a Firenze colle pive nel sacco. E così la vertenza sul debito pontificio rimarrà allo statu quo.

L'altra sera nel palazzo del conte di Tripoli vi fu una festa borbonica, alla quale intervennero, oltre ad alcuni cardinali, molti nobili della nostra città.

Nella settimana entrante Pio IX si recherà al camposanto per collocare la prima pietra di un monumento in onore dei caduti di Mentana e Montrotondo.

Il campo d'istruzione nella pianura di Monte Albani si aprirà, a quanto dicesi, il giorno 9 del corrente.

Si vociferava che un ufficiale dell'armata francese debba assistere, per ordine dell'imperatore, alle manovre che ivi avranno luogo.

È morto di un colpo apoplettico mons. Giraud. Gran gioia presso i di lui eredi.

ESTERO

Austria. Se dobbiam credere all'*Indép. belge*, a Vienna si vociferava che il nunzio apostolico mons. Falcinelli, abbia in pronto una protesta della santa sede contro le leggi relative all'insegnamento, al matrimonio civile e ai rapporti confessionali che furono promulgate in Austria a dispetto del Concordato, ma che aspetta speciali istruzioni da Roma prima di rimettere quel documento delle mani del sig. di Beust.

— Leggesi in un carteggio viennese della *Liberté*: Parlasi molto di un'irruzione di un ufficiale sassone, la quale accresce sensibilmente la celerità della carica dei fucili ad ago prussiano. Essa, a quanto assicurasi, fu già acquistata dal governo prussiano. Mediante tal ritrovato, con tre soldi di spesa per ogni fucile, si ottengono tredici colpi al minuto. A una gran festa da ballo data dal barone di Beust, intervennero l'imperatore e gli arciduchi.

Assisteva pure quanto bavvi di notevole in Vienna nell'aristocrazia, nella finanza e nelle lettere.

— Nei circoli dei deputati si nutre speranza che le discussioni finanziarie incominciate mercoledì potranno essere sabato già finite. L'aggiornamento del consiglio dell'impero è stabilito pel 15 corrente, le diete si convocherebbero ai 15 agosto. Dicesi che il signor de Malhaher sia destinato a governatore della Moravia.

Il principe Napoleone partendo da Berlino aveva fatto travedere l'idea di recarsi in giugno a Vienna. Diffatti il suo arrivo in questa città è atteso ai 6. Ulteriori disposizioni sul suo soggiorno non furono ancora prese.

— L'Agenzia Stefani ci ha trasmesso l'annuncio telegrafico del richiamo del principe Metternich dalla carica di plenipotenziario austriaco a Parigi. Su questo proposito ecco quello che leggesi in una corrispondenza viennese del *Narodny Listy*: Poco tempo fa il signor Beust chiamò presso di sé un suo intimo amico, stimato patriota, il signor conte Vitzthum.

La presenza di un uomo di Stato sassone, riputato come è il signor conte Vitzthum ha dato motivo a molte supposizioni. Alcuni anzi sostenevano essere egli destinato ad andare rappresentante presso qualche Corte di primo ordine; ma non già Pietroburgo, perchè la Russia non, senza per momento a far occupare il posto tuttora vacante del suo ambasciatore a Vienna. Dunque a Parigi! ma qui è installato il principe Metternich; oggi adunque si può con sicurezza supporre essere il conte Vitzthum il predestinato successore del principe Metternich.

Francia. La *France* ha un articolo intitolato *La fine della crisi nel quale fa risultare le seguenti parole pronunciate dall'imperatore in risposta al sindaco di Rouen*: « Ora che i cattivi giorni sono passati, spero stia per aprirli un'era favorevole per l'agricoltura e l'industria di questa ricca provincia. I cattivi giorni sono passati! esclama l'*France*. Quando un sovrano come Napoleone III annunzia in questi termini la fine della crisi, avvi ben più di una semplice assicurazione, avvi una positiva e categorica affermazione ispirata dalla realtà dei fatti, ed emanante da un principe la cui autorità è grande quanto il suo potere. Questo linguaggio avrà in Europa un'eco grande e salutare.

— Leggesi nel *Moniteur*: Un giornale della sera annunzia che tre individui, sospetti di mediare da qualche tempo un attentato sulla vita dell'imperatore, sono stati arrestati a Rouen.

Quest'asserzione è priva di ogni fondamento, nè si potrebbe troppo deplorare la facilità colla quale è stata riprodotta dal giornale che se ne è fatto eco.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino* che colla si fa di tutto, dal partito avversario all'Italia, per spinger l'imperatore a favorire un movimento separatista in Sicilia e a Napoli. Per ora Napoleone III resisterebbe; ma la pressione, si aggiunge, sarebbe forte. La Spagna mescolerebbesi, naturalmente, in questo intrigo.

Germania. Ci scrivono da Carlsruhe, dice il *Siecle*, che una certa emozione fu prodotta dallo a er la Camera Badese adottò l'elmo e l'uniforme prussiana, in sostituzione della uniforme austriaca. Gli ufficiali badesi hanno ricevuto la sciabola prussiana che terrà luogo della sciabola austriaca. Queste misure sono considerate come indizio dei sentimenti amichevoli che legano oggi la Prussia e il granducato di Baden.

Russia. Secondo notizie da Pietroburgo recate dai giornali czechi che le ricevono da Berlino, il granduca ereditario avrebbe influito grandemente ad ottenere alcune riforme che riguardano tutto l'impero russo. L'abolizione della polizia segreta sarebbe in progetto, e al suo posto entrerebbe un Ministero di polizia e soltanto una sezione del Ministero dell'interno. Schuvaloff vorrebbe ritirarsi completamente. In tutti i circoli domina perciò la più grande gioia. Il principe ereditario sarebbe assai più popolare. Al *dejeuner* degli Slavi nella festa dei santi Cirillo e Metodio, gli Slavi fecero evviva al principe ereditario ed al suo figlio Nicolay Alexandrovitch, per ciò che egli non è russo soltanto, ma anche slavo.

Danimarca. Leggiamo nella *France*:

Un dispaccio da Copenhagen ci informa che il governo danese attende in breve un ultimatum del gabinetto di Berlino, relativo alla questione dello Schleswig del Nord. Temesi che le decisioni della Prussia non lasci alcuna speranza di accomodamento fra i gabinetti di Copenhagen e di Berlino.

Grecia. Da una lettera dal Pireo, ricaviamo le seguenti notizie:

« Forse avrete saputo che i deputati candioti giunsero sani e salvi sul territorio ellenico; ma quello che ignorerete si è che il bastimento che li portava fosse inseguito accanitamente da quattro battelli a vapore turchi, i quali non poterono raggiungerlo a causa di una destra manovra del capitano, uomo espertissimo quanto mai, e che tempo fa ebbe a comandare un legno di lungo corso.

Giunti adunque in salvo a Sirà, ivi ricevettero il più festoso e accogliente, tanto che tutto il popolo, al loro sbarco, li accolse colle grida: « Evviva l'unione di Candia colla Grecia! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine. Domani alle ore 12 merid. nell'aula del Palazzo Bertolini il socio cav. Alfonso Cossa, direttore del R. Istituto Tecnico, farà una lettura all'Accademia. La seduta è pubblica.

Magazzino cooperativo. — Nella seduta tenutasi ieri a sera dal Consiglio della società per la nomina delle Cariche, riuscirono eletti: Poli G. B. presidente; Luzzato Graziadio vice presidente; Crozzi Giovanni, Bardusco Marco, e Cantarutti G. B. direttori.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.º Regg. Granatieri domani alle ore 6 1/4 pm. sul piazzale di Chiavrio.

1. Marcia ricavata dai «Vespri Siciliani» Malinconico.
2. Souvenir B. n. «Mizurki» Id.
3. Sinfonia della «Gazza Ladra» Rossini.
4. Cavatina nel «Trovatore» variata p. tromba Verdi.
5. Battaglia «Musica caratteristica divisa in dodici pezzi, cioè: Il silenzio — La notte — Il sogno d'el guerriero — Il cannone — L'allarme — La generale ripete il cannone — Cacciatori avanti! la colonna avanti in ordine di battaglia — Carica di cavalleria — La mischia, la vittoria, la gioia — I gemiti dei feriti — L'anno della vittoria — Il guerriero, dopo il periglio, narra con gioia le durate fatiche» Gatti.
6. Il passaggio della posta «Valtzer» Rossi.
7. Marcia trionfale Malinconico.

Festa dello Statuto in Pordenone. Il Sindaco pubblicava il seguente programma:

CONCITTADINI! Quella civile festività che ha per iscopo di fortificare il sentimento nazionale, e di radicare sempre più l'affetto alle libere nostre istituzioni, consentiteci dallo Statuto, da cui essa ebbe il nome che la distingue, viene in quest'anno celebrata dalla intera Nazione nel prossimo 7 giugno.

Non è a dire se si abbia ad essere penetrati della importanza di mantenere viva la fiamma dello spirito dei nuovi tempi e delle costituzionali franchigie, e quindi se consacreremo ad esse volontari il giorno assegnato a così grata commemorazione; ma, se di loro festeggiamenti traluce il carattere, e l'indole appar dei festanti; e se alla loro stregha l'assenza d'un popolo pur si misura; avrà più presto l'ambito giudizio che alla discrezione s'attenga, ed a manifestare la giocondità dell'animo proprio di quei ricreanti si valga che lasciando la durevole impronta del beneficio, anziché della effimera compiacenza d'artificiali splendori, di spensierate gajezze, di vscue vivacità.

È perciò che in quest'anno il Municipio vi presenta il programma che meglio crede confarsi alle condizioni attuali, e quindi: manifestazioni che tornino profumate dall'incenso della beneficenza; atti proficui di efficace carità; istituzioni consolatrici che traspirino la pietà del cuore e la pubblica moralità. A ciò però vogliamo alternati quei musicali concetti che torrano di generale aggradiamento e sono per essi prova di gentili costumi, e con l'armonia dei loro accordi ci invitano allo accordo dei nostri cuori, ed all'armonia degli animi nostri.

La giornata sarà quindi festeggiata così:

- 1.º Allegr. suoni mattutini della banda cittadina
- 2.º Addobbo delle case coi colori nazionali.
- 3.º Estrazione a sorte di N. 9 gr. zie ad altrettante donzelle povere maritate per l'importo di L. 800: 53 assegnate dal Civico Ospitale e dal Municipio. Alle 11 antimeridiane sotto il Palazzo Comunale.
- 4.º Inaugurazione dell'Asilo infantile nel locale fu Caserma con l'intervento della musica alle ore 13 meridiane.
- 5.º Alle ore 6 di sera musica al Caffè Cadelli.
- 6.º Alle ore 8 nel Teatro Sociale, illuminato a giorno, accademia vocale ed instrumentale.

I giovanetti della scuola di canto eseguiranno con accompagnamento d'orchestra un coro analogo alla circostanza ed espressamente scritto e musicato.

Essendo la festa puramente civile, e conoscendosi d'altronde la circolare Vescovile 22 maggio 1868 (*Giornale di Udine* N. 128) non è a parlarsi di funzioni religiose.

Dal Palazzo Comunale 1.º giugno 1868.

Il Sindaco

V. CANDIANI.

Lavoro e concordia. Nel ridestarsi della vita dei popoli s'è e mai sempre ad osservare che le popolazioni risvegliate dal politico letargo in cui fin allora erano state tenute, manifestarono in ogni ramo vigoria di volontà ed azione, carattere di tutto che è giovane. E per me osservando l'Italia dopo i catclismi che la sconquassarono negli ultimi anni, vedo la vita, la costanza, l'indipendenza che nella generazione attuale si sviluppa, non esito a predire che un'altra volta avrà essa il primato che tenne in altri tempi, perocchè un popolo che si fa laborioso e concorde non può fallire da alti destini.

Che se tale vicenda ben si applica alla vita di un popolo, meglio ancora s'affa alla vita di una città o d'un paese. Si ove gli abitanti non stanno nebbiosi sulle acquistate ricchezze; ma cercano sempre nuovo campo all'indipendenza ed al collocamento dei loro capitali, là si può dire siavi vita, siavi progresso, siavi speranza d'avvenire migliore.

E miglior avvenire io predico alla mia Gemonia.

Tale esempio, lo dico con vanto, sia sprona a tutta la provincia, sia levito di quello spirito d'associazione che fece grandi tante nazioni.

Un'associazione di piccoli capitali chiamati a grandi imprese (relativamente) è cosa nuova per noi, è un esempio che speriamo non resterà senza seguito. Gli artisti ed artigiani del paese uniti in società contribuendo con materiali, qualcuno con danaro e molti con lavoro, anziché passar neghittosi la stagione d'inverno a consumare i risparmi dell'estate eressero uno stabilimento ad uso braceria, sala da ballo e pubblica ghiacciaia, e calcolando il provento d'affitto e vendita ghiaccio ponno ritenere d'avere un dividendo di un 5 per cento sulla somma esposta di lire 18 mille divise su quasi 50 azionisti.

A meglio cementare poi l'unione degli artigiani con ottimo pensiero, ultimato il lavoro, si volle destinare per l'apertura dello stabilimento il giorno dello Sautu.

Un pubblico banchetto ed un ballo popolare alleggerivano la festa e questo giorno a noi caro di tanti ricordi cementerà il giubilo e la concordia fra gli artisti stipulati.

Tralasciando le lodi, una sola parola di encomio ai direttori del lavoro signori Giolamo D'Aronco e Giuseppe Londero ed alla Presidenza Fantocci, Baldissera e Danelutti Essi continuano a esser cemento di unione fra quel ceto intelligente ed intraprendente, animando sempre più quei nuovi progetti d'associazione che fra gli artigiani dopo quest'esempio si svolgono ed avranno titolo alla gratitudine ed all'appoggio di tutti coloro che sentono vero affetto al paese.

Gemonza, 4 giugno 1868.

V. OSTERMANN.

Seibaleit. — O ceca, se invece della parola fatta pronunciare ai figli di Efraim, preferite quella che i Palermitani fecero pronunciare ai Francesi il giorno del Vespero. Siamo pure indifferenti per il conto nostro, che il Clero partecipi, o no coi riti religiosi alla Festa Nazionale. È meglio anzi che i nemici della patria si manifestino da sé per quello che sono e che facciano vedere che cospirano l'accordo cogli stranieri contro l'Italia. Ma dacché si sa che questa dimostrazione ostile essi la fanno soltanto per obbedire al re di Roma e per mostrarsi contrarii all'indipendenza, unità e libertà della patria, dacché rinunziano alla religione per servire ad un principe straniero contro la patria e contro la chiesa, che si tenga nota di tutti coloro che fanno questa ostinazione dei loro sentimenti avversi all'Italia, e che si tenga nota di tutti coloro che fanno questa ostinazione dei loro sentimenti avversi all'Italia, e che si tenga nota di tutti coloro che fanno questa ostinazione dei loro sentimenti avversi all'Italia.

Ci fa meraviglia, che alcuni preti, i quali pretendono di essere meno peggio di gli altri, vadano a chiedere il permesso di fare quello che saprebbero essere loro dovere, se avessero la coscienza degli uomini onesti. Ci fa meraviglia che altri si astengano per il timore dei loro superiori; ricordando che tali sono veramente quelli che li pagano e che il superiore di tutti è Quelli che insegnano ad amare la Patria ed il prossimo. Conviene dire che il Clero italiano sia caduto bene al basso e che la corruzione e l'immoralità siano in esso profonde se è il solo tra quelli di tutte le Nazioni, che non partecipi ai sentimenti patriottici ed anzi li condanni, e si prenti al popolo come ostile e ribelle alla patria. Si deve dire che il Clero è proprio abbandonato da Dio, se non comprende la enormità della sua colpa, e se mendica le scuse per parere meno colpevole di quello che è! Che i buoni separino la loro causa da quella dei malvagi, per non essere confusi nella medesima condanna.

Non riceveremo volentieri le notizie del buon Clero per vedere qual sono e quanti coloro che fanno scisma dall'Italia e seguono il profeta Balaam.

Ferrovia Udine-Pontebba. Leggiamo nel *Tergesteo*:

Apprendiamo da Firenze, che le pratiche fatte presso il Presidente dei Ministri da alcune persone influenti, onde ottenere la concessione della linea Udine-Pontebba, siano bene avviate, e si abbia speranza di un felice successo.

I treni di saggio continuano sulla linea della strada ferrata (*sistema Fli*) che attraversa il Monte Cenisio da *Susa a Lanslebourg*. Sabato scorso, un convoglio nel quale si trovavano il sig. De Maistre, ministro plenipotenziario di Francia a Firenze, il signor barone Laffitte, direttore generale della ferrovia Calabro-Sale, il signor Borsari, direttore delle poste nel compartimento della Savoia e Giampieri ed un numero ragguardevole d'altri viaggiatori, ha potuto attraversare il Monte Cenisio ed i suoi altipiani, per lo spazio di 79 chilometri da San Michele a Susa in 4 ore e 46 minuti.

Così si trova d'ora innanzi abbreviata di 6 ore e più, la strada che separa l'Italia da Parigi e da tutta la Francia centrale e settentrionale.

I fondi italiani. dice l'*Economist* di Firenze nella sua rassegna della settimana, continuano a migliorare tanto a Parigi che qui. La fiducia crebbe in conseguenza del discorso del ministro delle finanze a Firenze, nel quale dipinse la importanza vitale sul credito italiano di approvare certi provvedimenti finanziari che aumenterebbero in modo considerevole le entrate del paese. Egli disse pure

di aver quasi terminato le negoziazioni per una operazione finanziaria destinata a coprire il disavanzo del presente anno, e che i capitalisti si ritirerebbero se i provvedimenti da loro proposti fossero respinti dalla Camera. Un rialzo subitaneo ebbe luogo in questi fondi a cagione dell'approvazione dei tre importanti provvedimenti della Camera dei deputati a Firenze. Si ricoverarono ordini da Parigi di comprare.

Gli uffizi della Camera hanno in maggioranza deliberato che non si abbia a procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario Italiano* che le erano stati rassegnati dal ministro guardasigilli, siccome contenenti articoli offensivi alla dignità nazionale.

Industria nazionale. Da reduci delle feste, alcune dei quali ha impiegato in utili escursioni i ritagli di tempo, riceviamo dati precisi di quella immensa officina che è la costiera ligure.

Nella occidentale sono in costruzione 32 navi di cui nessuna costa meno di 200 mila franchi, né vi vuole meno di 10 mesi di lavoro per essere costruita ed equipaggiata. Hanno in media la portata di 400 tonnellate e la lunghezza da 33 a 40 metri. In queste costruzioni si impiegano piccoli capitali associati, e ne ritraggono una rendita annuale del 30 per 100. Queste vanno al Mar Nero a prendere grano, che trasportano all'Atlantico, donde riportano carbone, cotone, derrate coloniali.

Lo spettacolo di quella costa tra formata in cantiere è splendido; essa è uno dei focolari di produzione più attivo e più fecondo d'Italia.

Bachicoltura. — Ora, come è naturale, si parla molto di bozzoli e della riuscita che hanno fatto i semi di provenienza diversa. Per quelli che raccolgono tali notizie, l'*Opinione* dice d'aver veduto una lettera d'ufficio del municipio di Albi, nella quale si annunzia essere ottimamente riuscito il seme verda del Giappone recatovi dal sig. Teobaldo Sandri che è nativo di quella città. Anche da qualche luogo della Toscana si hanno eccellenti notizie di quel seme. Ebbene, il medesimo signor Sandri è appeso al viaggiatore della *Società bacologica toscana*, e sappiamo che egli è già arrivato di nuovo al Giappone. Stando così le cose, ci sembra che sarebbe utile fargli sapere che il seme bene riuscito in Italia è il verde, così egli non esiterebbe nella scelta, e se è buono il raccolto di quest'anno, potrebbe riuscire ancora migliore quello dell'anno venturo, avendosi una norma quasi certa.

Scienza del popolo. Il 30.º volume della *Scienza del Popolo* contiene una bella lettura popolare del prof. A. Pansigioni fatta a Siena sul *Gioco del Lotto*. — La raccomandiamo ai nostri lettori che siamo sicuri la troveranno bella ed interessante.

Orario scolastico. Dai giornali torinesi rileviamo un saggio provvedimento, molto opportunamente preso da quella amministrazione municipale, dato da tutta la stampa locale. L'orario delle scuole dipendenti da quel municipio venne limitato in causa del caldo eccessivo a sole quattro ore per giorno, cioè dalle sette alle undici del mattino, con mezz'ora di riposo a data dal primo di questo mese fino al termine dell'anno scolastico. Siffatto temperamento ci sembra molto conveniente nell'attuale stagione, e noi lo aggiungiamo ad esempio acciò si vo lia adottarlo specialmente per le classi elementari, poichè riteniamo che col caldo ognora crescente sia impossibile che i piccoli alunni di queste scuole possano con profitto resistere all'orario attualmente in vigore.

Suono delle campane. Dicesi che il Consiglio di Stato, interpretato dal Ministero, ha emesso di recente il parere che il suono delle campane è materia di politica generale e che spetta all'Autorità governativa a regolarlo, previo concerto coll'Autorità ecclesiastica. I Comuni nei loro regolamenti possono poi vietarlo assolutamente nei casi di tempesta e se è uragano per misura di sicurezza.

Il tabacco antidoto della stricnina. Una giovane donna aveva inavvertitamente trangugiato circa tre grammi di stricnina. Mezz'ora dopo era presa da convulsioni tetaniformi. L'emetico, il lardo fuso ed il nero animale furono amministrati senza frutto. Si ricorse allora all'infuso di tabacco (tre grammi per ogni litro d'acqua) che venne apprestato a piccole dosi dopo ciascun accesso tetanico. — L'azione del tabacco si manifestò coi vomiti, che fecero cessare le convulsioni, e ristabilirono a poco a poco la giovane. Così il *Pungolo*.

Curioso processo. Alcuni mesi sono faceva ritorno nella natia Milano, dall'America, ove aveva accumulato non poco ben di Dio, il signor Men... Giulio, stabilendosi ivi colla moglie, un inglese, che si era sposata tre anni sono. — Ora la signora Men... ha scoperto (ci pare un po' tardi) che il di lei marito è ermafrodita, per cui essa andrà le vie giudiziali onde ottenere lo scioglimento del matrimonio. La causa si datterà avanti i tribunali. La signora Men... è una bellissima donna, sui trent'anni, valente nel dipingere, e in musica; — e il sig. Men... era chincagliere, conta ora circa cinquanta anni, e possiede in buone carte del pubblico credito oltre trecento mila lire.

All'erta! Al *Pungolo* di Milano consta che tempo fa, ad un incisore di quella città, venne or-

dinato, da persona che si presentò con falso nome, un angelo simile a quell' che il console francese a Yokohama appone ai cartoni. L'incisore ebbe il suggerimento, che gli sarà certamente uno strumento di frode!

Falsari in guanti gialli. Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

Sotto l'imputazione di fabbricazione e di smaltimento di boni falsi, l'autorità giudiziaria procedeva a diverse perquisizioni e ad arresti gravissimi su persone che occupano nella società una posizione tanto elevata, che alla loro colpevolezza fino a prove palesi si rifiutano di cedere. La impressione prodotta nella città da questi arresti aumentata nella magistratura, che rispettiamo, l'obbligo di procedere senza dilazione, onde sia fatta la luce.

L'Imperatrice Carlotta. — Si legge nell'*Indipendente belga*: L'imperatrice Carlotta verrà fra breve ad abitare Brusselle, dove venne fatto acquisto d'un palazzo per lei sul boulevard del Re-gente.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta l'opera *Crespino e la Comare*. Dopo il primo atto, il basso comico sig. Mioni e la signora Milanese esguiranno il duetto di don Etichio e di Donna Sinforosa nell'opera *I Patri Mon-tari*. Questa recita, non compresa nell'abbonamento, è a beneficio del basso comico signor Mioni che essendosi meritato le simpatie del pubblico può a buon diritto confidare in un numeroso concorso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai giornali il *Trentino* e il *Raccogliore*, non che da private corrispondenze rileviamo che in occasione d'un festivo convegno a Rovereto delle Società oper-je dei luoghi circconvicini ebbe luogo un'imponente dimostrazione nazionale. Canti patriottici, evviva al re d'Italia, luminarie, nulla fu trascurato da quei bravi cittadini per rendere la festa più significante. Anche in teatro vi fu una clamorosa dimostrazione.

La polizia austriaca sopraffatta da quell'improvviso scoppio di esultanza, restò per il momento nell'inazione, riservando a miglior tempo le sue vendette.

Infatti l'*Adige* di Verona sulla fede di sue precise informazioni scrive:

Gli ultimi fatti succeduti sul Trentino non potevano non avere incresciose conseguenze.

Parecchie rispettabilissime persone furono condannate a forti multe. Quarantadue o quindici giovani furono imprigionati.

Indipendentemente da questi, venne incoatto regolare processo contro molti altri, accusati di perturbazione della pubblica tranquillità.

Ma i trentini per questo non si smarriscono, giacchè essi per giorno di S. Vigilio, patrono della città di Trento, hanno indetta una nuova e generale assemblea degli operai del Trentino.

— Il *Cittadino* reca questo disavvio particolare: Vienna 5 giugno. Si sono rotte le trattative di ripristinamento della convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, perchè il governo francese prometteva di far sgombrare le sue truppe da Roma appena dopo terminato il Conclito.

— Si parla di una Società che si sarebbe presentata al governo per la riscossione della tassa sul macinato. Dicesi persino che i preliminari del contratto siano già firmati.

— La casa Rothschild di Parigi ha già ricevuto dal Governo italiano i fondi per pagamento delle cedole semestrali della rendita italiana.

— L'altra notte fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi, e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quella d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsari.

— Firora, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, nessun indizio si è potuto raccogliere circa l'autore dell'assassinio commesso a Ravenna sulla persona di quel povero procuratore del re. È pur troppo probabile che non si troveranno così agevolmente le tracce di un odioso reato commesso di notte, da un individuo che forse prima di delinquere erasi assicurato i mezzi della impunità. Intanto le indagini continuano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno

Continua la discussione del progetto di legge per una imposta sull'entrata.

Salvoni dichiara di votare in favore e fa alcune proposte.

Brolo si oppone. Minghetti discorre appoggiando il progetto e facendo delle modificazioni.

Il Ministro delle finanze fa varie obiezioni sul progetto della commissione che accetta. Crede che l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile sarebbe eccessivo, ove non si

liberasse questa dai centesimi addizionali. Propone di escludere dalle tasse le cartelle nominative della rendita pubblica che sono all'estero.

Majorana-Calatabiano combatte il progetto.

Parigi, 4. La *Patrie* dice che l'imperatore è pienamente ristabilito della sua leggerezza indisposizione, e lavora attivamente con alcuni ministri.

Una circolare di Niel autorizza i capi dei corpi a proibire indefinitamente di portare la sciabola a tutti i militari notati per cattiva condotta, o per debilità o per ubbidienza.

Stoccolma, 4. Il conte Wachtmeister fu nominato Ministro degli esteri.

Vienna, 4. Il *Reichstath* discute il progetto finanziario. Baust par'ò come deputato contro la proposta della maggioranza, circa l'imposta del 25 per cento sui coupons. Disse che il Ministero degli affari esteri deve tener conto della necessità risultanti dalla situazione interna; ma il *Reichstath* non vorrà aggravare il compito difficile di questo ministero mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difendersi all'estero.

Costantinopoli, 4. È arrivato il viceré d'Egitto.

Vienna, 5. La *Corrispondenza austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bukarest ottenne dal governo Rumeno la domandata soddisfazione.

Parigi, 5. Leggesi nel *Bullettino del Moniteur* la lettera del Bey di Tunisi, consegnata al console francese, la quale deplorea la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici colla Francia, esprime il desiderio di vederli ristabiliti, e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gli interessi reciproci.

Berlino, 5. La *Gaz. del Nord* dice che Bismarck soffrì d'una affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a un lungo riposo e al completo allontanamento dagli affari.

Firenze, 5. L'*Corrispondenza italiana* smantifica formidabile le voci circa le pretesi missioni a Roma affidate a Pasolini, a M.ri, e ad altri deputati e senatori.

N. York, 27 maggio. Dopo che J. J. J. fu assolto, il democratico Woolley venne arrestato sotto l'accusa di avere corrotto i senatori. Woolley ricusò di fare alcuna deposizione. Si trova tuttora in carcere.

Messico, 17 maggio. Gli insorti occupano le montagne di Puebla e proclamarono Mirquez reggente dello Stato.

Costantinopoli, 5. Assicurasi che il governo fu informato telegraficamente che presso la dogana di Trabanda furono sequestrate 41 casse piene d'armi private della Russia.

Il Sultano riceve la sera il Viceré d'Egitto che partirà stasera per Brussa.

Vienna, 5. È arrivato il principe Nipalione e fu ricevuto alla stazione da Grammat e da Papili. Domani il principe andrà a pranzo presso Grammat, al quale furono inviati Baust, Aulassy e il corpo diplomatico.

Madrid, 5. L'*Imparziale* dice che dal solo ministero della marina verranno fatte economie per 51 milioni.

Londra, 6. La Camera riunitasi in comitato adottò il *B.U.* di Gladstone sulla chiesa d'Irlanda.

Suez, 5. È arrivata la nave *Ottora* che reca gli Europei già prigionieri in Abissinia.

NOTIZIE DI BORSA.

| Parigi del | 4 | 5 |
|------------------------------------|--------|--------|
| Rendita francese 3 0/0 | 70.42 | 70.47 |
| italiana 5 0/0 in contanti | 52.60 | 52.85 |
| fine mese | — | — |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 287 | — |
| Strade ferrate Austriache | — | — |
| Prestito austriaco 1865 | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 43 | 43 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 47 | 47 |
| Obbligazioni | 89 | 89 |
| Id. meridion. | 135 | 136 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 378 | 380 |
| Cambio sull'Italia | 61 1/2 | 71 1/2 |
| Londra del | 2 | 4 |
| Consolidati inglesi | 94 1/8 | 94 5/8 |

Firenze del 5.
Rendita lettera 54.05, denaro 54. —; Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 26.90; denaro 26.82; Francia 3 mesi 107.50 — denaro 107.25.

| Venezia del 4 Cambi | Sconto | Corso medio |
|-------------------------------------|---------------|-------------|
| Amburgo 3 m d. per 100 marche 2 1/2 | it. l. 199.50 | |
| Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2 | 226.50 | |
| Augusta . . . 100 f. v. un. 4 | 225.30 | |
| Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 | 225.50 | |
| Londra . . . 1 f. v. st. 2 | 27.05 | |
| Parigi . . . 100 franchi 2 1/2 | 107.30 | |
| Sconto 0/0 | — | — |

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56 1/5 a —. — Prest. naz. 1866 —. —; Conv. Vig. Tes. god. 1 febb. da — a —. — Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —. —; Prest. 1859 da — a —. —; Prest. Austr. 1854 a l. —.

Valute. Sovrane a ital. —. —; da 20 Franchi a it. l. 21.60 Doll. di Genova a it. l. —. — Doppie di Roma a it. l. —. —; Banconote Austr. —.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3044

EDITTO

p. 2

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall'avv. D. Valentino Buttazzoni di qui, ed in confronto di Giacomo fu G. Batta Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Caterina Polo di Forni di Sotto, nonché dei creditori iscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest'ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l'ordine che figurano nel protocollo d'estimo.
2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.
3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purché basti a saziare i creditori iscritti.
4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento dei creditori iscritti secondo l'ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.
5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorché il deliberatario giustificherà di averne subito il prezzo nel modo come sopra.
6. I pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d'oro ed argento a corso legale.
7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dalla graduatoria.
8. L'esecutante, e la creditrice iscritta mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realtà da venderli

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costruita a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraimposta con pergoli e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutata fior. 200.—, Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 1. fior. 150.— fior. 350.—
2. Coltivo da vanga subito a mezzodì dei fabbricati suddetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera b di pert. 0.04 rend. l. 0.11 valutato 40.—
3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in mappa il n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 9.—, stimato 15.—
4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera c di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato 30.—
5. Prato Pranoval in mappa suddetta al n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valut. 42.40
6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1132 lett. b di pert. 0.11 rend. l. 0.31 valutato fior. 22.—
7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 1095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valut. 46.—
8. Coltivo da vanga e prato Pranoval o Vial in mappa, il campo al n. 6491 a di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme 34.40
9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 b di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato 40.—
10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. l. 1.06 valutato 400.—
11. Coltivo da vanga detto

Roncch Saletto in detta map.

- al n. 2914 a di pert. 0.11 r. l. 0.11 valutato 16.50
12. Coltivo da vanga detto pure Roncch in detta map. al n. 7096 a di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 3891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato 24.60
13. Coltivo da vanga detto Roncch di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo prato in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato 121.40
14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa al n. 5761 b di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7051 a di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato 18.20
15. Casa di abitazione in Vicco costruita a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovrapposte una all'altra, con annessi attigui promiscui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergolo di legname con scale promiscue e salotti di esclusiva proprietà dell'esecutante, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. l. 6.43 valutato 200.—
16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 4.07 è costruita a muri e coperta da locale di altrui ragione, valut. 40.—
17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato 34.—
18. Coltivo da vanga e prato detto Uvries in detta map. al n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato 330.50
19. Coltivo da vanga detto Ronchiale in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val. 23.80
20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato 25.60
21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato 21.—
22. Coltivo da vanga nella località Roncch in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato 9.—
23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato 9.30
24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato 4.20
25. Prato detto Via di Lù in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val. 49.20
- Il presente sarà affisso all'albo Pretorio, in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.
- Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 743

EDITTO

2

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano De Lucca fu Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madile di Gemona ora domiciliato in Bleiburgo p. o. d'oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di al. 300 portate dal Vaglia 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. D. Sebastiano Placereani prefisso pel contaditorio l'aula verbale del 10 p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i crediti mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 1 febbraio 1868.
Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 2405

EDITTO

3

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinanzi apposta Commissione tre esperimenti d'asta pella vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonché dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purché basti a cantare i creditori prenotati.
2. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà garantire la sua offerta con it. l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d'argento.
3. Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.
4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente versare in seno giudiziale ed in moneta come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 61.25 di cui è cenno nell'art. II.
5. Stanno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretrati di prediali, per quali, come per verun altro titolo o causa l'esecutante non presta evizione alcuna.
6. Qualora il deliberatario mancasse all'esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gli immobili infrascritti senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granetto sottocoppi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 1216 sub. 1. di cens. pert. 0.13, colla rend. l. 2.16 e col diritto di accesso pel map. n. 1224.
 2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d'accesso promiscuo, sotto il villico n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 1217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. l. 2.88.
- Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.
- Il che si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.
- Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868
Il R. Pretore
SCOTTI

Stecati.

N. 5014

EDITTO

3

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio De Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordata e per la di cui assunzione l'I. R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all'avv. di questo foro D. Giuseppe Farni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblici mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, o affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5219

EDITTO

3

Sopra odierna urgente istanza di An-

tonio Benedetti Riz di Sappada rapp. dall'avv. Grassi contro Teresa Nigris Cleva di Lozzo assente d'ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per notizia della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addì 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassarre Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che lo fu deputato in curatore questo avvocato D. Spangaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, doendo altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblici nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5013

EDITTO

2

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio De Canussio che la Pia Casa di

Carità in Udine, coll'avv. D. Moratti, ha prodotta in suo confronto la petizione 24 marzo p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985.70 per annualità arretrate d'interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fior. 6168.86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputatogli curatore avvocato D. Giuseppe Forni di questo foro.

Gli incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. la creata eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblici all'albo del Tribunale e nei luoghi di notorietà, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 20 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bortolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servizi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l'applicazione di mignatte e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

Società Bacologica Fiorentina

I sottoscritti fanno noto al pubblico essere presso di loro aperta una sottoscrizione per l'importazione di seme originario Giapponese annuale a bozzolo verde e bianco, a scelta dei Comitanti, per l'allevamento d'it. l'anno 1869.

Le sottoscrizioni si accettano sino al 14 giugno 1868.

I sottoscrittori non pagheranno alcuna anticipazione al momento della sottoscrizione per gli sborsi e le spese cui va incontro la Società, ma saranno tenuti di pagare il seme al momento della consegna dei Cartoni, quale avrà luogo non più tardi del 31 dicembre 1868.

Il prezzo del seme sarà regolato nel modo seguente, cioè: costo al Giappone, cambio dogana d'uscita trasporto e spese relative, viaggio di andata e ritorno del l'incaricato, più lire 2 per Cartone a titolo di provvigione per la Società.

Le spese generali saranno ripartite su d'un quantitativo non minore di diecimila Cartoni. Se la Società ne importasse un numero maggiore, le spese generali diminuiranno in proporzione.

All'arrivo dei Cartoni i sottoscrittori li riceveranno o a Firenze o al domicilio della sottoscrizione, ed i relativi documenti giustificativi saranno ostensibili sempre alla sede della Società.

Nel caso che il prezzo dei Cartoni eccedesse le lire italiane diciotto, tutto compreso, i sottoscrittori saranno in facoltà di rifiutarli.

L'incaricato per la provvista dei Cartoni è il signor Teobaldo Sandri, che arrivò son pochi mesi in Italia dopo aver passato parecchi anni in quei paesi. Esso si recherà di nuovo nella primavera prossima al Giappone per fare acquisto. I Cartoni saranno timbrati dal Consolo Italiano al Giappone.

Per le sottoscrizioni dirigersi in Firenze alla **Società Bacologica Fiorentina**, Via Santo Spirito N. 31 secondo piano, e dai Fratelli Giacosa.

Dalla sede della Società, li 20 febbraio 1868.

Fratelli GIACOSA, TEOBALDO SANDRI, LUIGI TARUFFI.

Recapito in Udine presso il sig. Antonio De Marco.

ASSOCIAZIONE

60

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

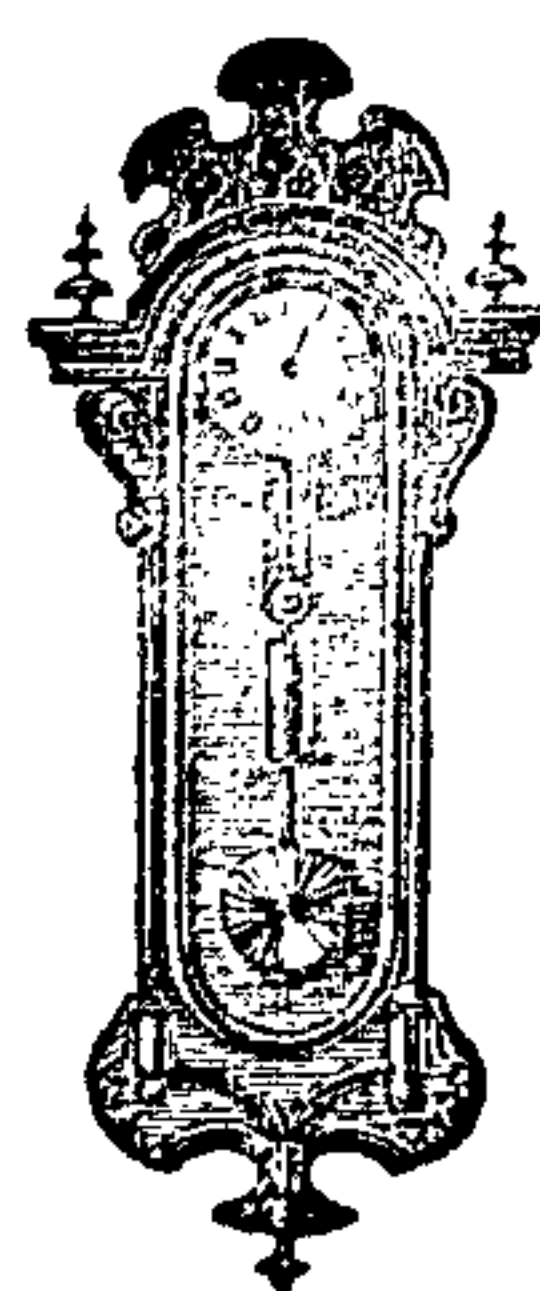
Piazza del Duomo N. 438 nero

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

| Deposito a Orologi a ogni genere. | | | | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|-------|---|----------|-----|
| Cilindri d'argento a 4 pietre | arg. da it. L. | 20 | » | a it. L. | 50 |
| detti | » vetro piano | » 26 | » | » | 55 |
| Ancore | » semplici | » 30 | » | » | 40 |
| detti | » a saponetta | » 40 | » | » | 50 |
| detti | » a vetro piano | » 40 | » | » | 60 |
| detti | » remontoirs | » 60 | » | » | 70 |
| detti | » » vetro piano I. qualità | » 80 | » | » | 90 |
| detti | » da caricarsi conforme l'ult. sist. | » 110 | » | » | 200 |
| Cilindri d'oro da donna | | » 65 | » | » | 100 |
| detti | | » 60 | » | » | 100 |
| detti | » » remontoirs | » 150 | » | » | 200 |
| Ancore | » 15 pietre | » 80 | » | » | 140 |
| detti | » » a saponetta | » 110 | » | » | 200 |
| detti | » » a vetro piano | » 120 | » | » | 200 |
| detti | » » remontoirs | » 200 | » | » | 300 |
| detti | » » a esp. | » 200 | » | » | 300 |



Cronometro d'oro a savonetta remontoire movimento Nibel
Ancora d'oro secondi indipendenti
Detti d'oro a ripetizione
Cronometro » a fuse I. qualità
Prodotti delle migliori fabbriche della Germania da l. 25 a 50